

“Non si tornerà alla violenza del 2005, ma non capisco perchè i giovani si oppongono all'opera”

“Tav, il governo dialogherà”

Intervista esclusiva al sottosegretario Giachino: “Sondaggi necessari”

DALLA PRIMA PAGINA

Sottosegretario Giachino, il 2010 sarà l'anno della Tav?

Se oggi avessimo la Tav, avremmo patito meno la crisi. I dati statistici e degli osservatori economici parlano chiaro: l'Italia è il paese europeo che negli ultimi 15 anni è cresciuto meno. Rispetto ai francesi, abbiamo perso 320 miliardi di euro in Prodotto Interno Lordo: soldi che sarebbero entrati nelle tasche degli italiani, dei lavoratori, delle imprese e dello Stato. Mancando questi soldi, e quindi si crea meno occupazione. E alla fine chi ci ha rimesso di tutto questo? La gente normale, i giovani che non sono inseriti nel processo produttivo del paese. La crisi la sentono di più le fasce deboli, che fanno fatica ad arrivare a fine mese.

Quindi?

Se questa è la situazione, io prendo come monito l'enciclica del Papa, dove parla di sviluppo: che per noi del governo vuol dire creare occasioni di lavoro, creare ricchezza. In modo che questa sia destinata anche ai più deboli, e ai margini del processo produttivo. Gli unici due strumenti che l'Italia ha per creare ricchezza concretamente, sono il turismo e la logistica, e quindi le grandi infrastrutture. La ricerca è importante, ma non aiuta a creare nuovi posti di lavoro. Il Corridoio 5 è il più grande in Europa, ci metterebbe al

centro del sistema delle merci.

Va bene, ma come pensate di esprimere questi concetti alla Valle di Susa?

Io capisco il pensionato, che con i suoi risparmi si è comprato la casetta in Bassa Valle: non vuole la Tav perché ha il terrore per i 10 anni di cantieri e di polvere. Ma non capisco il No dei giovani, e di chi ha dei figli giovani. Perché si oppongono a questa infrastruttura? Nel futuro ci saranno sempre meno posti di lavoro in Valle, come in Europa: dalla caduta del Muro di Berlino, e lo sviluppo di Internet, c'è stato il processo di delocalizzazione della produzione. In poche parole, le aziende ormai aprono industrie dove costa meno la manodopera. Anche in Piemonte, ad esempio, la Fiat si è rilanciata tenendo a Torino soltanto più 5000 lavoratori, mentre una volta ne aveva oltre 100.000. Il resto ce l'ha nell'est Europa, dove parla di parti del mondo.

Ma c'è un'alternativa alla Torino - Lione?

Sì che c'è. Entro il 2015 sarà realizzato il raddoppio della linea ferroviaria che collegherà la Spagna a Genova - Ventimiglia, portando le merci verso Novara, la Svizzera e Milano. Questa scelta, dal punto di vista economico, sarebbe un danno per Torino, la provincia, la Bassa Valle Susa, Vercelli ed Asti. Vorrebbe dire essere tagliati fuori da tutti i traffici interna-



Bartolomeo Giachino, sottosegretario ai trasporti

zionali. Questa scelta ammazzerrebbe il futuro di Torino e della Valle di Susa: non si tratterebbe di una Tav, ma raddoppiando la ferrovia, sicuramente passerebbero più merci. Anche la Francia è contro questa opera: per noi significherebbe perdere il futuro.

Eppure molti amministratori di Valle sono contrari alla Tav...

Ma il progetto è stato modificato, valorizza la città di Susa, che sarà sede della stazione internazionale. Questo darà lavoro a tutta la Valle, anche grazie all'indotto, così come negli anni di cantiere.

e Napolitano: senza sviluppo non si creano nuovi posti di lavoro.

La preoccupa che la Comunità Montana della Val Susa sia governata da una maggioranza No Tav più amministratori di centrosinistra?

Non dico che non mi preoccupa, ma ho fiducia nell'intelligenza, e nel confronto con gli amministratori locali. Non c'è bisogno di tornare alla violenza. L'opera è fondamentale per tutti, ed il governo ha la linea del dialogo, nell'interesse della Valle di Susa.

Si tornerà al clima dell'autunno caldo del 2005?

Perché si dovrebbe tornare indietro? No, non si tornerà al 2005, il dialogo sarà sempre mantenuto dal governo. Ed è anche per quello che vogliamo fare i sondaggi, per capire meglio com'è fatto il territorio. Riguardo al clima politico, tutti i partiti hanno preso una posizione chiara, mi aspetto coerenza.

Ma come pensate di superare lo “scoglio” dei No Tav?

Il governo deve dialogare democraticamente. Non faremo nessuna polemica con i Comuni, e l'Osservatorio deve continuare a lavorare: le opere vanno fatte insieme al territorio. E sono convinto che se oggi si facesse un sondaggio su chi è favore della Tav, anche in Valle di Susa la maggioranza direbbe di sì.

Ha visto, però, i danni che l'alta velocità ha fatto

a Bologna?

Le grandi infrastrutture sono come l'alveo di un fiume: se lo sposti, il territorio trova le sue convenienze. Con una nuova linea ferroviaria, è ovvio che cambiano molte cose, possono crearsi dei problemi e bisognerà adeguarsi. Ma anche in positivo: ad esempio a Torino siamo riusciti a far fermare il Frecciarossa anche a Porta Susa. In questo Paese, a causa delle paure, negli ultimi 15 anni siamo cresciuti meno che in tutta Europa. Abbiamo slocato i lavori per il Terzo Valico, adesso tocca alla Tav.

E' vero che lei sostiene che i giornali diocesani dovrebbero sostenere la Tav?

Quando ho affermato questa cosa in un convegno a Torino, alcuni parroci della Valle di Susa mi hanno scritto, dicendo che sono d'accordo con me. Chi si oppone, deve capire prima di tutto che il mancato sviluppo viene pagato dalla povera gente, e da chi ha un lavoro precario. I parroci dovrebbero sostenere le infrastrutture che portano lo sviluppo, come lo avevano capito i Romani, Medail e Cavour. Il significato dell'ultima enciclica del Papa è questo: lo sviluppo fa stare bene la gente.

I parroci del Dopoguerra lo capivano: negli anni del boom, consideravano bravi quegli amministratori che sostenevano la nascita di nuovi posti di lavoro.

FABIO TANZILLI